

Mentre si avvicina la data del congresso della SPD

A Bonn si torna a parlare di una «grande coalizione»

Si attribuisce a Schmidt l'intenzione di uscire dalle difficoltà attuali riuscendo l'alleanza con la CDU-CSU. Ma la distanza fra i due partiti è marcata

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Gli avvenimenti drammatici e consulti di questi ultimi due mesi, hanno rilanciato le voci che attribuiscono al cancelliere Schmidt l'intenzione di realizzare un «capovolgimento delle alleanze di governo e di giungere quanto prima alla formazione di una «grande coalizione» fra il partito socialdemocratico e quello democristiano. A suffragare l'ipotesi di questo disegno non ci sono per la verità esplicative dichiarazioni né di Schmidt né di altre personalità socialdemocratiche. Tuttavia gli indizi e i segnali sarebbero, secondo gli osservatori, numerosi e di qualche consistenza. Vediamoli in sintesi. Schmidt è stato battuto perché dello «stato maggiore di emergenza», costituito per

affrontare la situazione creatasi nel caso Schleyer, veniva felicemente superato con un compromesso raggiunto in poche ore.

Rapidamente, per intervento diretto di Schmidt sono stati ammesso i toni della polemica contro il governo democristiano del Land del Baden-Württemberg, responsabile della scissione di Stammheim, al punto che l'estero aveva toccato il livello prima raggiunto, Schmidt, pregiudizio in parlamento sul terrorismo ha evitato di parlare. Nel corso dello stesso dibattito il ministro della giustizia Vogel ha raccolto gli applausi dell'opposizione ed ha espresso l'opinione che i suoi provvedimenti da prendere per combattere il terrorismo sia possibile raggiungere un compromesso fra governo e CDU.

In qualche circostanza — come appunto sui provvedimenti fiscali per favorire la ripresa economica, su quali la CDU aveva preannunciato l'avvio di una opposizione totale e su quali il governo era già stato messo in minoranza ai

In un lungo documento del governo

La ricostruzione ufficiale del rapimento di Schleyer

BONN — Il governo federale tedesco ha pubblicato ieri la preannunciata «documentazione ufficiale sul rapimento di Hanns-Martin Schleyer e sul dirottamento del Boeing «Landshut».

Il documento, che è intitolato «Documentazione dei fatti avvenuti e le decisioni prese nel quadro del rapimento di Schleyer e del dirottamento dell'aereo della Lufthansa Landshut», è composto di 224 pagine ed è destinato in primo luogo a informare l'opinione pubblica e i parlamentari degli fatti che si sono prodotti e che erano ignorati, in seguito all'embargo sulle informazioni deciso sin dall'inizio del caso, dal governo federale.

Nel documento, per quanto riguarda i fatti non violenze particolari sul suicidio in cella di Andreas Baader, Gudrun Ensslin e Jan Carl Raspe. La «lacuna» viene spiegata con il fatto che del caso si stanno attualmente occupando le autorità competenti del Baden-Württemberg.

Del documento tuttavia si risalta il fatto che Baader, Raspe e la Ensslin avrebbero lasciato capire di essere pronti a suicidarsi otto giorni prima della loro morte.

I tre avrebbero lasciato trapelare queste loro intenzioni durante un colloquio con il funzionario del governo avvenuto il 10 ottobre nel carcere di Stammheim. L'incontro durò circa sette minuti.

Baader avrebbe detto all'interlocutore che egli ed i suoi compagni non potevano più sopportare il drastico isolamento imposto loro dal 5 settembre a titolo precauzionale, e non visibilmente scorsa. Baader avrebbe indicato il riconoscimento di decisioni irreversibili se il governo federale non avesse posto fine alla sanguinante guerra di nervi instigata con i rapitori di Schleyer, migliorando le condizioni dei detenuti. «Non intendiamo poi fatto seguire al monito della frase sibillina: «Prigionieri morti, non liberati».

Invitato a dire ciò si significava che i detenuti dimostravano di volersi suicidare, il terrorista avrebbe risposto: «Non lo so».



FUSTIGAZIONE A KARACHI

Il regime militare pakistano ha ripristinato le amene pene previste dalla «legge coranica» per tutta una serie di reati comuni (come il taglio della mano per i ladri) e la fustigazione come punizione accessoria. La foto mostra appunto il detenuto Mohamed Kadem, condannato per violenza ad una bambina di 7 anni, pubblicamente fustigato dopo la sentenza.

Mentre attaccava una pattuglia di polizia

Ucciso in uno scontro a fuoco terrorista fascista a Bilbao

Altri due (di cui uno ferito) sono stati arrestati. Facevano parte delle organizzazioni di picchiatore «Fuerza Nueva» e «Guardia di Franco»

MADRID — Un terrorista di estrema destra è rimasto ucciso ieri mattina a Bilbao in uno scontro a fuoco con una pattuglia della polizia. L'ucciso, Fémin Manuel Gomez, faceva parte di un commando di due uomini e una donna che si era spacciata a un attentato contro due motociclisti della polizia in servizio per le vie della capitale basca. I tre terroristi erano avvicinati alla pattuglia degli agenti armi alla mano, ma uno dei due poliziotti, secondo la versione della polizia, ha aperto il fuoco per primo uccidendo il Gomez e ferendo l'altro, mentre l'altro ragazzo immobilizzava la donna, che oltre che di pistola era armata di una catena, lo strumento preferito dai picchiatore fascisti. Tutti e i tre terroristi erano armati con un regolare porto d'armi, rilasciato loro dalla ambasciate italiane a Mocca, Praga, Budapest, Bucarest, Sofia e Varsavia. L'azione di lotta è stata indetta dal sindacato CGIL-CISL-UIL del ministero degli Esteri al termine di una riunione tenuta il 19 novembre, dovevono solo frusciare una inquinabile linea di governo, ma andare alle cause di questa crisi di identità del partito e avviare a soluzione.

L'agitazione è stata decisa per l'applicazione della qualificazione funzionale e per l'estensione a tutto il personale delle garanzie di immunità previste dalla Convenzione di Vienna.

Sono stati pagati ai rapitori oltre tre miliardi di lire



LAJA — Caransa durante la conferenza stampa tenuta dopo la sua liberazione

Da «criminali assoldati» secondo l'agenzia etiopica ENA

Due esponenti rivoluzionari assassinati ad Addis Abeba

Il presidente somalo Siad Barre afferma che la fornitura di armi all'Etiopia costituisce un pericolo per la Somalia

ADDIS ABABA — Due nuovi criminali politici sono stati commessi nella notte in Etiopia. «Assassini assoldati dell'opposizione», hanno ucciso due esponenti della rivoluzione: si tratta del tenente Gebay Temsken, capo dell'ufficio informazioni del consiglio militare e della Federazione Sindacale di Addis Abeba. La notizia è stata diffusa anche da Radio Addis Abeba, che tuttavia non ha fornito alcun altro particolare. Questo non è l'unico episodio di violenza registrato negli ultimi tempi in Etiopia. In tutto all'inizio di settembre scorso, dal capo del sindacato etiopico, affermano fonti diplomatiche, sarebbero almeno 350 gli attivisti antiguvernativi uccisi nelle due settimane seguite all'assassinio del dirigente sindacale.

MOGADISIO — Il presidente somalo Siad Barre, par-

lanto ieri davanti ai giornalisti, ha ribadito l'intenzione della Somalia di dare tutto l'appoggio ai comunisti nell'Ogaden. Siad Barre ha tuttavia precisato che il suo governo non si ritiene in guerra contro l'Etiopia.

Riferendosi poi ai rapporti con l'Unione Sovietica, peggiorati da ultimo momento, egli ha dichiarato che l'appoggio di questa all'etiope per l'esistenza della Repubblica Democratica della Somalia, ha stimigliato le forniture di armi sovietiche a combattere solo nell'Ogaden. Ha ricordato che soldati cubani sono presenti in Etiopia e «prendono parte ai combattimenti». Riferendosi poi al paese occidentale, ha detto che esso non è stato attirato a combattere solo nell'Ogaden, e ha riaffermato che i soldati cubani sono presenti in Etiopia e «prendono parte ai combattimenti».

Altri due RDT sono stati inviati in missione all'Etiopia.

Caro La Repubblica Democra-

tica Tedesca ha concesso al regime di Addis Abeba un prestito di 20 milioni di dollari destinato all'acquisto di impianti industriali completi nella stessa RDT. Sono stati anche conclusi accordi di cooperazione tecnico-scientifica.

mistero perché i rapitori abbia-

no voluto il pagamento sa-

no e salvo nelle primissime

ore di ieri nel centro di Am-

sterdam, a cinque giorni dal

rapimento, avvenuto venerdì

scorso in un night-club. I suoi

rapitori lo hanno liberato do-

po il versamento di un riscat-

to di 10 milioni di florini, pa-

ri a circa tre miliardi e mezzo

di lire.

Il sessantenne uomo di affari, che ha tenuto ieri una conferenza stampa, ha detto di essere stato tenuto prigioniero in una casa a circa un'ora di automobile da Amsterdam e di aver trattato direttamente la sua liberazione con i suoi quattro rapitori che, secondo la loro stessa ammissione, sarebbero definitamente minacciato e che la sua liberazione era stata trattata con freddezza, come si trattasse di una semplice transazione commerciale. Egli ha detto comunque di essere riuscito a fare abbassare notevolmente il prezzo iniziale richiesto dai suoi rapitori, e che era di quattro volte superiore.

Dopo il suo rilascio i rapi-

tori lo avevano scaricato da un'auto verso l'1.30 di notte

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.

Caransa si era fatto riconoscere da un portavoce

di un gruppo terroristico

tedesco.